

Caterina MORDEGLIA (a cura di), *Lupus in fabula. Fedro e la favola latina tra Antichità e Medioevo. Studi offerti a Ferruccio Bertini*, Bologna: Pàtron Editore, 2014 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del Latino 131), 340 pp., ISBN 978-88-555-3280-8, €36.00.

Il corvo che perde un bel pezzo di formaggio diventando vittima della propria vanità suscitata dall'adulazione della volpe furba... La cicala che balla e canta tutta l'estate, ma muore di fame d'inverno, mentre la formica laboriosa, di cibo, ne ha abbastanza... Il lupo che divora l'agnello indifeso... Conosciamo bene questi caratteri, incontrati per la prima volta probabilmente durante la nostra infanzia, *pace* Rousseau scandalizzato da quella "horrible leçon pour l'enfance" che se ne trae ("Je demande si c'est à des enfans de six ans qu'il faut apprendre qu'il y a des hommes qui flattent et mentent pour leur profit?"¹).

I protagonisti animaleschi delle favole antiche sono entrati a far parte del nostro mondo in una misura di cui spesso non ci rendiamo conto nella vita quotidiana, proprio perché ci sono così vicini. Infatti sono presenti nelle locuzioni fisse (*furbo come una volpe* o *debole come un agnello*), nei proverbi (*avere una serpe in seno*) o addirittura nelle opere degli autori moderni. Le versioni di Jean de La Fontaine, contro le quali Rousseau lanciava le sue accuse, sono solo un esempio entro una serie lunga ed ininterrotta di rielaborazioni sempre nuove che riempiono le biblioteche e librerie, soprattutto le sezioni per l'infanzia, quasi in ogni lingua del mondo.

Ovviamente i bambini non erano i destinatari principali delle favole in oggetto, sebbene il pubblico giovane se ne sia subito appropriato. Forse questa è una delle ragioni per cui le favole non vengono ancora trattate tanto seriamente quanto lo meriterebbero. Sembra che rappresentino "un genere 'minore' rispetto agli altri", come osserva (p. 8) Caterina MORDEGLIA [= M.] – la curatrice del volume *Lupus in fabula. Fedro e la favola latina tra Antichità e Medioevo*. Nel caso di Fedro la situazione diventa ancora più complicata, dal momento che questo favolista, fino ad ora assai misterioso, vive all'ombra del suo "fratello maggiore" Esopo, nonostante l'Europa abbia un debito enorme nei confronti dell'autore latino che ci ha assicurato l'accesso alle favole esopiche anche quando l'Occidente aveva perduto la padronanza della lingua greca. Con il volume in oggetto, M. ha raccolto la sfida di pagare una gran parte di questo debito ed è riuscita in questo compito ambizioso splendidamente.

Il volume è dedicato a Ferruccio BERTINI (1941–2012), latinista di vasti interessi che comprendevano appunto Fedro, ma anche Cicerone, la letteratura latina medioevale, nonché Plauto e Terenzio²; a quest'ultimo allude del resto il titolo *Lupus in fabula*. Il volume è apparso nella collana "Testi e manuali per l'insegnamento universitario del Latino" (no. 131) curata da Alfonso TRAINA e Ivano DIONIGI, il che dà al libro la garanzia di un'ottima qualità, che i contributi raccolti ed editi da M. confermano pienamente. All'origine dell'opera sono due progetti della curatrice: *Le favole di Fedro. Percorsi testuali e letterari dall'Antichità al Medioevo*, culminato in un convegno internazionale arricchito da una mostra dedicata all'iconografia della favola, e *La favola latina: origini, evoluzione, Fortleben* che ha completato ed ampliato la prima tappa di studi.

L'approccio utilizzato nel volume è diacronico ed interdisciplinare. Dopo l'*Introduzione* di M. e una rassegna degli studi di BERTINI su Fedro, intrapresa da Franco CARDINI (*La favola medioevale*

¹ J.-J. ROUSSEAU, *L'Émil, ou de l'éducation* (1762), in: eisdem, *Œuvres complètes*, vol. 2, Paris 1835, p. 456.

² A. BISANTI, *Domenico Romano (1922–2012) e Ferruccio Bertini (1941–2012). In memoriam*, «Mediaeval Sophia». Studi e ricerche sui saperi medievali, Peer e-Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali 11 (gennaio–giugno 2012), pp. 5–8 (www.mediaevalsophia.net, accesso: 27.01.2016).

nella ricerca di Ferruccio Bertini), gli altri contributi seguono: in italiano, inglese o tedesco, ciascuno preceduto da un utile *abstract* in inglese. M. ha sistemato le indagini in base al criterio del contenuto – dalle questioni principali nella critica fedriana alla problematica della ricezione delle favole – non disgiunto da quello della cronologia. Nondimeno l'orizzonte vastissimo della ricerca fa sì che sia impossibile inquadrare tutto il materiale in una cornice omogenea, quindi la struttura del volume realizza anche il concetto antico della ποικιλία, o meglio – nel caso dell'autore latino – della *varietas*. Tale struttura si rivela molto opportuna ed efficace in quanto capace di offrire spunti preziosi di ricerca su vari aspetti dell'argomento anche per il futuro. Per di più, i continui cambiamenti di prospettiva – per esempio da un *case study* ad un problema di portata più generale, dall'analisi di una tradizione “nazionale” dell'interpretazione di Fedro al suo *Fortleben* in paesi diversi – rendono la lettura del volume dinamica e particolarmente stimolante per gli specialisti di vari aspetti del mondo antico e moderno.

E così si comincia con una riflessione di vasto respiro: Lucia RODLER presenta la teoria della favola e della fiaba come genere letterario (*Morfologia della favola*), Renzo TOSI analizza le favole di Fedro come fonte dei proverbi latini, numerosi dei quali fioriscono tuttora in tante lingue europee (*Favola e proverbio nella cultura classica: alcune osservazioni*) e Silvia MATTIACCI si occupa del personaggio stesso di Fedro e del suo programma letterario (*Il liberto 'greco' in cerca di un'identità romana: autorappresentazione e programma letterario in Fedro*).

Dopo questa parte teorica il resto del volume è dedicato alla fortuna di Fedro attraverso l'antichità stessa e il medioevo: tuttavia, gli autori anche qui vanno oltre quanto ci si può aspettare sulla base del titolo della raccolta. Infatti, la prospettiva tematica dei contributi si estende fino al Novecento.

All'inizio Mariarosaria PUGLIARELLO analizza la presenza di Fedro nel sistema scolastico romano (*Fedro nella scuola del grammaticus*) e Klaus GRUBMÜLLER si occupa di un *case study* particolare, cioè dell'adattamento della favola *Il lupo e l'agnello* ai valori del Cristianesimo, arrivando persino a trattare dell'opera di Martin Lutero (*Contra calumniosos. Die Phaedrus-Fabel von "Wolf und Lamm" im Mittelalter*).

I tre contributi successivi propongono approfondimenti sulla trasmissione materiale delle favole di Fedro, senza tener conto della quale sarebbe impossibile indagare pienamente il loro *Fortleben*: il posto delle favole nei codici medioevali viene presentato da Giovanni FIESOLI (*Le raccolte favolistiche antiche nei manoscritti e negli inventari medievali*); Paolo GATTI, a 35 anni di distanza dal suo primo intervento in materia, ritorna al concetto dell'unitaria trasmissione testuale dell'opera fedriana (*Ancora su Fedro, Ademaro, Perotti*); Caterina MORDEGLIA invece analizza un codice quasi ignoto agli studiosi, di proprietà di Aldo Manuzio il Giovane, che contiene 23 favole di Fedro (*Aldo Manuzio il Giovane e un nuovo manoscritto umanistico di Fedro: indagini preliminari*).

Successivamente, Giuseppe CREMASCOLI inquadra un problema importantissimo nella critica esopica e fedriana, vale a dire quello del ruolo degli animali pervenienti dalle favole nelle prediche (*Gli animali della favolistica nella predicazione medievale*). Un'altra riflessione su uno dei problemi fondamentali negli studi sulla favola – i rapporti fra la tradizione greco-latina e quella orientale – viene presentato da Armando BISANTI (*Tradizione fedriana e tradizione orientale nella favolistica mediolatina – Status quaestionis*).

Seguiamo, poi, le varie strategie di adattamento dell'opera di Fedro o di Esopo, di cui Fedro fu mediatore in Europa, nella cultura francese – grazie a Massimo BONAFIN (*Tradizione esopica e Roman de Renart*), tedesca – grazie a Carla DEL ZOTTO (*L'asino e il lupo nel Wälscher Gast e nel Reinhart Fuchs*), nederlandese – grazie a Davide BERTAGNOLLI (*Innovazioni e strategie di cristianizzazione nelle favole dell'Esopet medio-nederlandese*), e italiana – grazie ad Alessandra DI RICCO (*Nel Settecento italiano: contributo a una geografia della favola*).

Gert-Jan VAN DIJK di nuovo cambia la nostra prospettiva e ci invita ad un viaggio sulle tracce della volpe e dell'aquila nella letteratura mondiale (*1094 VD. The Fable of the Fox and the Eagle in World Literature*). Paola PALLOTTINO, sempre nel contesto mondiale, analizza l'iconografia favolistica fino al Novecento, provando che l'illustrazione delle favole è rilevante non solo nelle

edizioni moderne per i bambini: al contrario, essa poteva trasmettere messaggi seri persino nel campo dell'alchimia (*Lupus in tabula. Evoluzione iconografica delle favole dal XIV al XX secolo*).

Il volume è chiuso da un *Indice degli autori e dei testi* preceduto da un intervento di Flavio OREGGIO (*Il mio amico Fedro*), un comico e cabarettista contemporaneo italiano: questa può sembrare una decisione assai insolita agli studiosi più tradizionalisti; nondimeno è ben affondata nella materia stessa. Infatti M. dimostra così – con coraggio degno di rilievo – che come studiosi non dovremmo chiuderci in una torre eburnea, perché la tradizione antica e le favole animalesche di Esopo e di Fedro in particolare sono una parte integrante e viva della nostra cultura, pure nel Terzo Millennio. Ci rendiamo dunque conto di nuovo che il volume ci offre un quadro veramente profondo della problematica. I riferimenti ai tempi più recenti permeano i contributi: non solo quando i titoli lo indicano esplicitamente – per esempio nel caso degli interventi di DI RICCO o PALLOTTINO – ma anche in studi come quello della RODLER che, analizzando la morfologia della favola, evoca l'opera di Leonardo Sciascia. Per lo più, il risultato dei contributi dimostra che abbiamo a che fare qui con un fenomeno che eccede la nozione del *Fortleben*. Fedro non solo “continua a vivere”, ma la sua opera si inserisce in un processo ininterrotto di interpretazioni sempre nuove attraverso i secoli. È un dialogo cui le generazioni che vengono non assistono passivamente, ma adattano i testi di Fedro ai propri bisogni, esattamente come accadde per esempio quando gli autori delle prediche avevano scoperto il potenziale delle favole come strumento di comunicazione con i fratelli e le sorelle nella fede cristiana.

Anche oggi le favole di Esopo e di Fedro continuano a offrire i momenti di gioia e di riflessione sia agli adulti, sia ai bambini. Nutrono la nostra immaginazione. Occorre osservare che Ferruccio BERTINI soleva chiamare Fedro “un precursore di Walt Disney”... *Last but not least*, esse sono la fonte di stereotipi tanto pericolosi quanto utili per capire meglio l'ordine della nostra realtà e di quella dei nostri antenati. Un fenomeno da prendere sul serio, senza dubbio. Lo capiva Sciascia, scrivendo *Le favole della dattatura* (1950). Lo capiva pure Rousseau, che non tanto era contrario alle favole, quanto esigeva dai loro lettori una certa maturità³. Questo emerge chiaramente anche dal volume curato da M., che ci rende consapevoli del contributo di Fedro nel popolare la nostra cultura con le figure emblematiche degli animali e con le storie che ancora oggi definiscono le nostre categorie del pensiero⁴.

Un aspetto non secondario del volume è il ricordo di Ferruccio BERTINI, maestro di M., che percorre le pagine della studiosa e degli altri contributori in modo discreto e sempre toccante.

Katarzyna Marciniak
Facoltà di “Artes Liberales”, Università di Varsavia

³ Si veda per esempio H.R. CELL, *Rousseau and La Fontaine: Postponing the Time of Fables*, in: L. CLARK, G. LAFRANCE (a cura di), *Rousseau and Criticism / Rousseau et la Critique*, Ottawa 1995, pp. 219–230; T.E. LEWIS, *Rousseau and the Fable: Rethinking the Fabulous Nature of Educational Philosophy*, *Educational Theory* LXII 2012, pp. 323–341.

⁴ L'interesse al volume curato da M. viene attestato dalle recensioni pubblicate sui giornali, come per esempio: E. DOSSI, *Quello che ci insegna Fedro «Autore politico e sociale»*, *Corriere Trentino*, 01.05.2015, p. 6; G.B., *La letteratura oltre il principato Fedro, padre della favola latina*, *Corriere dell'Alto Adige*, 23.04.2015, p. 13. Per più recensioni si veda il sito dell'editore: www.patroneditore.com/volumi/1770/ricerca_digital_downloads.html (accesso 28.01.2016). Si veda anche la recensione pubblicata il 29 gennaio 2016 da V. Jennings sul BMCR: <http://bmcr.brynmawr.edu/2016/2016-01-29.html> (accesso 29.01.2016).